



Serviranno a qualche cosa le ricorrenze? Forse sì, quanto meno con lo scadenziario, quasi una sorta di rosario, si riesce a fare il punto su persone e sulle opere di coloro che son passati dall'altra parte del terreo e che ancora hanno bisogno di essere presenti nel nostro terreo terreno. E' un pò come dare pace ai fantasmi, quelli che sorvolano le nostre menti e che dal di dentro spesso ci spingono a rifiutare realtà non sempre belle o simpatiche. E per Pier Paolo Pasolini è il tempo di ritrovarlo, così come quando fu massacrato selvaggiamente, quella sua presenza terrea non ebbe pace, fu massacrata. Ora a chi vive il compito di dare pace ad una persona soprattutto, ultraterrena, incredibilmente futuribile ma con un gran passato a rimorchio che probabilmente non gli permise di vedere e sentire il futuro sempre con la stessa lucidità. Pertanto, dai libri parto per poter fare una messa a punto di una parte della sua immensa opera che oggi passa per tutte le forme espressive, soprattutto quelle di rappresentazione. Nella selva di twitter, faceboccate (anche volgari e stupide, un tempo si sarebbero definite reazionarie) e libri vari, emergono due titoli molto interessanti. Non due opere strettamente di Pasolini ma che girano attorno alla sua fluidità creativa. In effetti il volume pubblicato da Contrasto è **Comizi d'amore** (2

00 pg.

**€ 19,90).**

In questo volume curata da Maria D'agostino e Graziella Chiarcossi, c'è la summa, l'idea di quel lavoro antropologico e sociologico che Pasolini intraprese nel 1963, girando parte della penisola italiana per raccogliere pensieri, riflessioni sui costumi degli italiani. Il risultato fu un film ma quello che è bello leggere nel volume è l'idea, il trattamento, le fotografie ( di Mario D'Ondero ed Angelo Novi). E' qualche cosa che sicuramente mancava e che oggi, soprattutto

## Nel segno di Pasolini

Scritto da Marco Ranaldi

Mercoledì 18 Novembre 2015 13:44 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Novembre 2015 12:01

---

oggi, leggere l'Italia democristiana e abbastanza cattolica di allora, fa quasi intenerire per come poi, tali costumi sono diventati altro, molto altro, assolutamente altro. Chiarelettere invece presenta, a cura di Riccardo Costantini, la conversazione che PPP ebbe con Gideon Bachmann, in un volume dal significativo titolo

### **Polemica Politica Potere (145 pag. € 16,00)**

. La linfa vitale delle sollecitazioni forti di Bachmann ci fa molto riflettere sul ruolo dell'intellettuale e di un intellettuale come PPP. E' commovente ed irritante che tali discorsi siano rimasti chiusi per tanto tempo e che solo in parte riusciamo a leggerli. Dunque ciò che si legge è lo specchio di un tempo che si sta per rompere? L'inquietante lettere che Bachmann scrive a Pasolini pochi giorni prima della sua straziante distruzione è sintomatica di una verità: che il tempo di Pasolini era arrivato al termine e che nessuno neanche le telefonate impossibili di Bachmann potevano fermarlo. Ciò che ci rimane, come sempre è la memoria, scritta come quella nel volume. Ma è ancora poco. Perché oggi, soprattutto oggi, comprendere PPP è impresa ardua, è come comprendere se su Marte prima o poi ci andremo da umani o da ectoplamsa. Lunga vita a Bachmann dovunque egli sia per avere avuto il "coraggio" ora più di allora, di far raccontare attraverso i suoi discorsi, cosa è Pasolini, nell'essenza primigena, forse, indimenticabile.